

AMBIENTE Presentato un rapporto sull'utilizzo forzato di detenuti nell'agroalimentare asiatico

Pomodoro, dai lager cinesi alle tavole?

Sbarchi di concentrato aumentati del 40%, serve difendere i produttori italiani

Aumentano del 40 per cento gli sbarchi di concentrato di pomodoro dalla Cina nel 2010 che superano in totale i 115 milioni di chili, un quantitativo record che corrisponde a circa il 15 per cento della produzione di pomodoro fresco destinato alla trasformazione realizzata in Italia. Lo rende noto la Coldiretti in occasione della presentazione del primo rapporto "Dai lager cinesi alle nostre tavole?" elaborato dalla Laogai Research Foundation dal quale emerge che sono circa un milione i detenuti in Cina costretti ai lavori forzati nell'agroalimentare in imprese Lager, i cosiddetti Laogai, su 1,4 milioni di ettari di terreni che producono per il mercato interno e per l'esportazione. I pomodori conservati sono la prima voce delle importazioni agroalimentari dalla Cina delle quali rappresentano oltre 1/3 in quantità (42 per cento) nel 2010. Ma dal gigante asiatico sono arrivati anche 96,1 milioni di chili di ortaggi



e legumi (+10 per cento), 12,8 milioni di chili di frutta (+58 per cento) e 4,5 milioni di chili di aglio (+50 per cento). Peraltro la bilancia commerciale nell'agroalimentare è profondamente squilibrata con importazioni dalla Cina in valore che sono state pari a 498 milioni di euro superiori di due volte e mezzo alle esportazioni del Made in Italy nel paese asiatico per un importo di 192 milioni di euro. La Cina ha iniziato la coltivazione di pomodoro

per l'industria nel 1990 e oggi, dopo aver superato l'Unione Europea, rappresenta il secondo bacino di produzione dopo gli Stati Uniti. Dalle navi sbarcano fusti di oltre 200 chili di peso con concentrato da rivendere e confezionare come italiano poiché nei contenitori al dettaglio è obbligatorio indicare solo il luogo di confezionamento, ma non quello di coltivazione del pomodoro. Ogni giorno in media arrivano nei porti italiani oltre mille fusti di concentrato di pomodoro dalla Cina che finisce sulle tavole mondiali come condimento tipico dei piatti Made in Italy. Una situazione insostenibile per i consumatori e i produttori del Made in Italy che provoca danni economici diretti e di immagine al prodotto "nostrano" sul quale pesano gli effetti di una concorrenza sleale dovuta a situazioni di dumping sul piano sanitario, ambientale e sociale. Se gli standard sanitari sono diversi rispetto a quelli

dell'Unione Europea, la produzione in Cina sembra essere anche realizzata con sfruttamento del lavoro forzato dei detenuti da parte di molte imprese cinesi impegnate nell'export alimentare, secondo la denuncia Laogai National Foundation. Con la rapida crescita che ha consentito alla Cina di raggiungere il secondo posto nell'economia mondiale, il gigante asiatico nel 2010 ha conquistato anche il primato nel numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge, da parte dell'Unione Europea, secondo le elaborazioni Coldiretti sulla base della Relazione sul sistema di allerta per gli alimenti dalla quale si evidenzia che su un totale di 3.291 allarmi per irregolarità ben 418 (13 per cento) hanno riguardato la Cina per pericoli derivanti dalle contaminazioni dovute soprattutto a materiali a contatto con gli alimenti.

NOTIZIE IN BREVE

PREVIDENZA

Invalidi civili, domande entro il 31 marzo

Entro il 31 marzo deve essere inviata, in via telematica, la dichiarazione di responsabilità all'Inps sull'eventuale condizione di ricovero gratuito, per i titolari di indennità di accompagnamento e di frequenza, e sullo svolgimento o meno di un'attività lavorativa, per i titolari di assegno mensile.

ECONOMIA

Biodiversità, norme a tutela delle ortive

Nel proclamare il 2010 "Anno internazionale alla biodiversità", l'Onu aveva invitato gli Stati ad adottare tutti gli strumenti necessari per salvaguardare ogni specie vegetale e animale come un valore inestimabile da custodire nel proprio habitat naturale.

APPROFONDIMENTI

Cibi clonati, no dal 77% dei cittadini

Il 77 per cento dei cittadini europei ritiene che la clonazione animale per fini alimentari sia innaturale. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Eurobarometro nel sottolineare il rischio che il mancato accordo tra Parlamento e Consiglio Europeo porti i discendenti della pecora Dolly sulle tavole dell'Unione Europea.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

We shall overcome (Ce la faremo!?)

Le vicende della Libia ripropongono il dramma dei migranti e la necessità di una solidarietà fattiva verso i rifugiati.

AMBIENTE Dichiarazioni da presentare entro il 31 aprile 2011

Sistri 2010, istruzioni per l'uso

Sul sito internet ufficiale del sistema informatico per la tracciabilità dei rifiuti (www.sistri.it) sono stati resi disponibili l'applicazione per la compilazione della dichiarazione Sistri 2010 (il cosiddetto muddino) da effettuare entro il 30 aprile 2011, sulla base delle indicazioni previste dalla circolare del Ministero dell'ambiente del 3 marzo 2011 e l'aggiornamento del software per i dispositivi Usb, con le relative guide di riferimento. Come previsto dalla Circolare ministeriale, le imprese che erano già tenute alla presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale devono effettuare la dichiarazione, entro il 30 aprile 2011,

con riferimento ai rifiuti prodotti nel periodo 1 gennaio 2010 - 31 dicembre 2010, accedendo al sistema informatico con il dispositivo Usb assegnato ed inserendo le informazioni sulla base delle indicazioni contenute nella guida disponibile sul sito internet del Sistri. In alternativa, la circolare ministeriale prevede la possibilità di compilare e trasmettere alla Camera di commercio competente le schede con i dati relativi ai rifiuti, compilate con la modulistica contenuta nel decreto di riferimento (Dpcm 27 aprile 2010). In merito all'aggiornamento del software dei dispositivi Usb, necessari per l'accesso e per l'inserimento dei dati

nel sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente, le modifiche apportate hanno lo scopo di velocizzare la procedura di accesso e il processo di firma, riducendo in modo consistente i tempi necessari per l'inserimento dei dati nel sistema. Sono state, inoltre, semplificate le procedure per la configurazione delle impostazioni di rete e migliorate l'interfaccia grafica e le funzionalità di navigazione. La procedura di aggiornamento dovrebbe attivarsi automaticamente dopo aver effettuato il normale accesso al sistema, secondo quanto indicato dalla guida resa disponibile.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

La Lactalis scala l'azienda di Collecchio, il Governo vara norme anti-opa e spera in una cordata nazionale

Le mani dei francesi sul gruppo Parmalat

Marini: "L'italianità va difesa dalla stalla alla borsa"

Occhi puntati sul Consiglio di amministrazione di venerdì 1° aprile per sapere se il futuro della Parmalat sarà francese o ci sarà tempo per organizzare l'attesa cordata italiana. Il cda dell'azienda di Collecchio dovrà, infatti, decidere se rinviare o meno l'assemblea degli azionisti e sfruttare l'assist offerto dal Governo con le norme anti-opa. Il decreto varato la scorsa settimana prevede la possibilità di ritardare di due mesi la convocazione per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo dei vertici. In questo modo ci sarebbe più tempo per la presentazione di una proposta alternativa a quella della Lactalis. Al momento l'ipotesi più accreditata vede la formazione di una cordata sotto la spinta di Intesa SanPaolo e della quale farebbero parte diverse realtà industriali, a partire da Ferrero, disponibili a contrastare il blitz messo a segno la scorsa settimana da Lactalis. Il "raid" francese sulla Parmalat si era concretizzato in poche ore: i tre fondi esteri che complessivamente avevano ceduto il loro 15,3% (Zenit, Skagen e Mackenzie) si erano detti fino all'ultimo più propensi a vendere ad italiani; poi l'offerta transalpina - neppure incredibilmente alta (2,8 euro ad azione), ma l'unica sicura - aveva portato al colpo di scena e l'affare si era chiuso lo scorso 22 marzo a 750 milioni di euro. La Lactalis è arrivata così a detenere il 29% delle azioni Parmalat e dovrebbe



Paolo, 2,45%; il mercato 63,6%). "L'italianità va difesa dalla stalla alla borsa e per questo è prioritario un progetto industriale che valorizzi veramente il latte e i quasi 40mila allevamenti italiani e si impegni su un Made in Italy che, oltre al marchio, contenga materie prime nazionali - ha commentato il presidente di Coldiretti, Sergio Marini - E' auspicabile che siano imprenditori italiani a governare questo processo in quanto dovrebbero essere più sensibili alla tutela del vero prodotto italiano. Non è più pensabile - precisa Marini - slegare l'italianità dal coinvolgimento pieno della zootecnica e dell'agricoltura italiana. Peraltro la strategicità del settore agroalimentare non può essere legata al solo fatto che nel nostro Paese ci sia solo la sede legale dei marchi o la sola trasformazione industriale". Nel 2010 ben 8,6 miliardi litri in equivalente latte hanno

attraversato la frontiera per essere confezionati dietro marchi italiani. "Il caso Parmalat conferma che la delocalizzazione degli approvvigionamenti e spesso accompagnata - conclude Marini - da una delocalizzazione degli stabilimenti produttivi e quindi della proprietà". Controllare Parmalat vuol dire non solo mettere le mani sulla sua cassa - 1,5 miliardi di euro - ma anche decidere delle sorti di 2.223 dipendenti distribuiti su 12 siti produttivi che fatturano 992 milioni di euro. In Italia il Gruppo Parmalat raccoglie 5,5 milioni di quintali di latte su un totale di 109 milioni di quintali (pari al 5%) e con i suoi 4 marchi - Parmalat, Santal, Chef ed Elena - controlla il 34,8% del mercato del latte Uht (di cui è leader nazionale), il 25,6% del latte pastorizzato, il 5,7% degli yogurt e il 15% dei succhi di frutta. Il Gruppo Lactalis è il terzo gruppo lattiero mondiale, il primo gruppo lattiero e caseario europeo; è il primo produttore di formaggi italiani (con i marchi Cademartori, Galbani, Invernizzi e Locatelli) e di formaggi francesi. Ma non solo: ha una raccolta di 9,2 miliardi di latte, lavorati in 125 siti industriali su 148 Paesi con un fatturato di 10 miliardi di euro. Per ironia della sorte, non essendo quotata in Borsa non ha neppure un bilancio pubblico e può permettersi il lusso di agire senza grossi vincoli, nella massima riservatezza.

PARLAMENTO Il politico siciliano sostituisce Galan, passato alla Cultura

Romano nuovo ministro dell'Agricoltura

E' Saverio Romano il nuovo Ministro delle Politiche agricole. Quarantasei anni, palermitano di nascita, succede a Giancarlo Galan, destinato alla guida del Ministero della Cultura. Romano è laureato in Giurisprudenza e nel settembre del 2010 ha fondato il movimento dei Popolari per l'Italia di domani, dando vita al cosiddetto "gruppo dei responsabili". "Dalla Coldiretti felicitazioni vivis-

sime e auguri di buon lavoro al neo ministro delle politiche agricole - ha affermato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini - nella certezza che saprà operare affinché l'agricoltura rafforzi la sua centralità e strategicità nella vita economica e sociale del nostro Paese". Marini ha, inoltre, inviato un sentito grazie e un sincero in bocca al lupo per il nuovo incarico a Giancarlo Galan.

EDITORIALE

La strategicità del cibo

di Sergio Marini

A volte i fatti aiutano a capire meglio ciò che dovrebbe essere ovvio. Abbiamo dovuto aspettare una catastrofe nucleare per accorgerci che scienza e tecnologia non sempre sono portatrici di verità assolute, ovvero, la verità rimane tale sino a prova contraria e la storia ci dimostra che è quasi sempre questione di tempo, poi la prova contraria arriva. Dovrebbe essere allora scontato che, quando le applicazioni della scienza, ovvero le tecnologie, sono di portata tale che eventuali errori avrebbero ricadute globali ed incontrollabili su salute e ambiente, spetti alla gente e non agli scienziati dire l'ultima parola. Questi ultimi da parte loro dovrebbero saper fare un passo indietro, caricandosi di quel pizzico di umiltà che non guasta. Insomma, per l'energia nucleare così come per gli Ogm è la gente che dovrebbe decidere e la precauzione serve, eccome se serve! Allo stesso modo sembra scontato che l'alimentazione e l'agricoltura siano settori strategici per qualsiasi Paese. Senza cibo, infatti, non si prova maledere o disagio sociale, più semplicemente si muore di fame e si generano rivoluzioni. Ma, anche qui, per ricordarsi della strategicità del cibo non sono bastati né le rivolte del Nord Africa, accese dai rincari alimentari, tantomeno il paradosso di un paese super sviluppato come il Giappone che si trova a fronteggiare una guerra primitiva, quella per l'acqua e il cibo divenuti radioattivi.

SEGUE A PAGINA 2

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

LAVORO Dopo il click day effettuata la ripartizione delle quote di extracomunitari nelle regioni

Ok all'arrivo nei campi di 60mila stagionali

Via libera alle domande per l'assunzione di 60mila lavoratori stagionali extracomunitari previsti dal decreto flussi 2011 che troveranno occupazione per il 53 per cento al nord, per il 21 per cento nel centro Italia e per il 26 per cento nel sud e isole in base alla ripartizione delle quote. Lo rende noto la Coldiretti dopo il click day previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di programmazione transitoria delle quote massime di ingresso di lavoratori non comunitari per l'anno 2011. Sono state ripartite tra le regioni 48mila autorizzazioni sulle 60mila previste dal decreto lasciando le restanti 12mila nella disponibilità della Direzione Generale come riserva nazionale per essere successivamente assegnate su richiesta degli uffici. L'avvio della procedura informatica è importante per ridurre i tempi di attesa e consentire l'avvio



delle procedure di assunzione da parte delle imprese agricole, anche in vista dei lavori primaverili di preparazione dei terreni nelle campagne. La maggioranza dei lavoratori stagionali extracomunitari troverà infatti occupazione in agricoltura che, insieme al turismo, è il settore con maggiori opportunità occupazionali per questi lavoratori indispensabili nello svolgimento

LE QUOTE D'INGRESSO REGIONE PER REGIONE	
PIEMONTE	2.800
VAL D'AOSTA	50
LIGURIA	700
LOMBARDIA	3.350
VENETO	7.400
TRENTINO	3.000
ALTO ADIGE	800
FRIULI V.GIULIA	100
EMILIA-ROMAGNA	7.150
TOSCANA	2.100
MARCHE	780
UMBRIA	400
LAZIO	4.920
ABRUZZO	1.100
MOLISE	700
CAMPANIA	5.900
PUGLIA	4.000
BASILICATA	800
CALABRIA	800
SARDEGNA	150
SICILIA	1.000
TOTALE	48.000

della generalità delle lavorazioni stagionali e soprattutto per le grandi campagne di raccolta delle principali produzioni Made in Italy: dalla frutta alla verdura, dai fiori al vino fino, ma anche negli allevamenti. La presenza dei lavoratori stranieri impegnati nelle campagne italiane è salita a quota 106.058, in aumento del 2,03 per cento, ed oggi la forza lavoro estera rappresenta quasi il 9,15 per cento del totale impiegato in agricoltura, secondo un'analisi Coldiretti. In altre parole nei campi quasi un lavoratore su dieci è straniero. Tra gli stranieri nelle campagne prevale la presenza dei lavoratori neocomunitari di provenienza principalmente rumena, slovacca e polacca. Tra quelli extracomunitari si stabilizza invece il numero di albanesi e cittadini dell'ex Jugoslavia, mentre aumentano gli asiatici (India) e nordafricani (Marocco).

ECONOMIA Il nuovo documento per il trasporto sta creando problemi ai produttori, la Coldiretti chiede interventi

Bolla elettronica sul vino, la semplificazione che non c'è

Dallo scorso 1° gennaio per i trasporti di vino all'interno dell'Unione europea occorre un documento di accompagnamento accise elettronico (e-AD). In questo primo periodo di applicazione sono però emersi alcuni problemi, già segnalati da Coldiretti alle autorità competenti. L'autorità doganale di destinazione non riconosce il documento cartaceo e pretende in ogni caso un e-AD (sono stati segnalati casi in Francia, Belgio e Spagna). La direttiva comunitaria consente agli Stati membri di esonerare i piccoli produttori dai vincoli di circolazione e deposito. Sono "piccoli produttori" quelli che mediamente producono meno di 1.000 ettolitri; a loro è concesso l'esonero dalla tenuta del deposito fiscale accise e l'esonero dall'utilizzo delle nuove disposizioni sull'e-AD. I piccoli produttori possono quindi continuare ad accompagnare le proprie vendite nell'Ue con documenti cartacei (il documento agricolo); questa procedura deve essere accettata in tutti i paesi di destinazione, anche quelli che non riconoscono lo status di "piccolo produttore". Molti acquirenti occasionali di vino comprato all'estero direttamente presso il produttore hanno segnalato alle nostre aziende difficoltà a continuare a tenere rapporti diretti a causa della telematizzazione. In tutti gli Stati membri gli acquirenti occasionali di vino (privati, ristoranti, bar, enoteche ecc.) che comprano all'interno dell'Ue non sono registrati presso i propri

uffici doganali come deposito fiscale, ma di volta in volta ricevono un codice accisa provvisorio con il quale acquistano i vini. Questa procedura fino al 31 dicembre 2010 era effettuata in modo cartaceo. L'acquirente si recava presso la propria autorità doganale competente e riceveva un codice accisa provvisorio che al termine del trasporto veniva annullato. Dal 1° gennaio 2011 anche questi acquirenti occasionali devono effettuare la procedura per via telematica; il che determina un aggravio di costi e di burocrazia. Da una prima verifica sembra che circa un terzo delle vendite dirette intracomunitarie effettuate da un produttore di vino verso un acquirente occasionale rischiano di scomparire. Questa tipologia di acquirente sta chiedendo di acquistare il vino attraverso un importatore/grossista per evitare la burocrazia connessa con l'e-AD; il fenomeno interessa i produttori di vini sia grandi che piccoli e desta forti preoccupazioni sul mantenimento di questi scambi commerciali. Il passaggio intermedio attraverso il grossista/importatore allunga la filiera e fa perdere potere contrattuale e valore al produttore di vino mentre le vendite dirette dovrebbero essere incentivate e non penalizzate dalla telematizzazione. L'acquirente nel paese di destinazione, ma anche alcuni spedizionieri, richiedono ai "piccoli produttori" di utilizzare comunque la procedura telematica, sebbene essi ne siano esonerati. Questi operatori, professionisti e non occasionali, ritengono difficoltoso continuare a gestire procedure diverse in base a natura del venditore o acquirente e al paese di destinazione e spingono i loro fornitori verso la procedura telematica. Sono stati anche segnalati casi di spedizionieri che richiedono una tariffazione doppia per il servizio di trasporto se effettuato con documento cartaceo. Per sopperire a queste difficoltà si è provveduto a sensibilizzare il Mipaaf, l'Agenzia delle Dogane, e la stessa Commissione Europea affinché tutti gli Stati membri riconoscano lo status di "piccolo produttore" e accettino la procedura cartacea di accompagnamento dei vini con il semplice documento agricolo. Per scongiurare il rischio di diminuzione delle vendite dirette dal produttore all'acquirente occasionale, si è anche proposto un meccanismo semplificato, basato sul pagamento anticipato delle eventuali accise dovute nel paese di destinazione in modo da consentire il libero trasporto di vino ad "accisa assolta". Sulla base delle sollecitazioni di Coldiretti e di una nota predisposta dal nostro Ufficio vitivinicolo, il Copa-Cogeca ha recentemente inviato una lettera al Responsabile Unità della DG-TAXUD Rolf Diemer e al Responsabile dell'Unità Vino della Commissione Europea Jesús Zorrilla, nella quale vengono formalizzate alcune delle questioni più urgenti da risolvere.

bene essi ne siano esonerati. Questi operatori, professionisti e non occasionali, ritengono difficoltoso continuare a gestire procedure diverse in base a natura del venditore o acquirente e al paese di destinazione e spingono i loro fornitori verso la procedura telematica. Sono stati anche segnalati casi di spedizionieri che richiedono una tariffazione doppia per il servizio di trasporto se effettuato con documento cartaceo. Per sopperire a queste difficoltà si è provveduto a sensibilizzare il Mipaaf, l'Agenzia delle Dogane, e la stessa Commissione Europea affinché tutti gli Stati membri riconoscano lo status di "piccolo produttore" e accettino la procedura cartacea di accompagnamento dei vini con il semplice documento agricolo. Per scongiurare il rischio di diminuzione delle vendite dirette dal produttore all'acquirente occasionale, si è anche proposto un meccanismo semplificato, basato sul pagamento anticipato delle eventuali accise dovute nel paese di destinazione in modo da consentire il libero trasporto di vino ad "accisa assolta". Sulla base delle sollecitazioni di Coldiretti e di una nota predisposta dal nostro Ufficio vitivinicolo, il Copa-Cogeca ha recentemente inviato una lettera al Responsabile Unità della DG-TAXUD Rolf Diemer e al Responsabile dell'Unità Vino della Commissione Europea Jesús Zorrilla, nella quale vengono formalizzate alcune delle questioni più urgenti da risolvere.

ECONOMIA Secondo le stime frumento duro in flessione del 10-13%, quello tenero si ferma al -5%

Calano le semine di grano, su mais e girasole

Calano le semine, almeno di grano. L'ondata di maltempo che si è abbattuta su molte regioni ha avuto l'effetto di ostacolare le operazioni colturali e le stime sulle superfici a frumento vengono indicate al ribasso sia dall'Istat che dall'Ismea. Per il grano duro si oscilla tra un meno dieci e un meno tredici per cento. Secondo Istat, in particolare, si passerà dai 1.286.000 ettari nella campagna 2010, con circa 4 milioni di tonnellate a 1.142.000 ettari, con una produzione attesa di circa 3.590.000 tonnellate nel 2011. Più lieve il calo per il frumento tenero: meno cinque per cento (da 525.000 ettari nel 2010 con una produzione di



circa 2.783.000 tonnellate a 497.000 con una produzione stimata di 2.600.000 tonnellate nel 2011). In generale, la riduzione si annuncia più marcata in alcune aree del Centro e del Nord, mentre al Sud si registrano percentuali meno evidenti. Se il frumento scende, le altre colture salgono. Le semine di mais sono aumentate di una percentuale tra il sei (dato Istat, da 925.000 ettari con 8.436.000 tonnellate nel 2010 a 975.000 con una produzione stimata di circa 8.840.000 tonnellate nel 2011,) e l'otto per cento (Ismea). Su anche il girasole (incremento dell'otto per cento) e la soia (sale del quindici per cento).

EUROPA

Pac, Francia e Germania: "Il bilancio sia all'altezza"

Una politica agricola ambiziosa deve essere accompagnata da un bilancio all'altezza della sua ambizione affinché l'agricoltura sia in grado di rispondere alle sfide che gli sono proposte. E' quanto affermano le due organizzazioni professionali agricole, la francese Fnsea e la tedesca Dbv, nella presa posizione comune sulla Pac verso il 2020 siglata la scorsa settimana. Con il documento comune le due Organizzazioni chiedono innanzitutto una Politica agricola comune ambiziosa e finanziata. La Fnsea e la Dbv sostengono che gli strumenti del primo pilastro non devono essere rimessi in discussione dalla riforma futura, ma anzi devono essere consolidati e l'armonizzazione comunitaria degli aiuti deve aver luogo solo al raggiungimento di una parificazione dei costi di produzione e del potere d'acquisto nell'Ue. La Pac dopo il 2013 deve comunque privilegiare l'atto di produzione e l'idea di "inverdimento", come prevista dalla Commissione europea, deve essere basata sul riconoscimento degli sforzi compiuti dagli agricoltori e ricompensare l'eccellenza della produzione europea.

Nube dal Giappone, non c'è alcun rischio

Se con la nube di Chernobyl nel lontano 1987 erano arrivate tutta una serie di raccomandazioni precauzionali per poter continuare a vivere e a mangiare in modo sicuro, e che avevano contribuito a rassicurare l'opinione pubblica, oggi, con il paventato arrivo di tracce di radiazioni dal Giappone, non vi è alcun rischio. Da un punto di vista dei tecnici deputati ai rilievi (Arpa), addirittura, siamo in presenza di un "non evento", nel senso che gli strumenti per quanto sensibili di rilevazione sulla radioattività, non consentono di rilevare alcunché in termini di iodio e di cesio. Fatta 0,4 la soglia di becquerel (l'unità di misura che grosso modo indica la radioattività) che consente agli strumenti di attivarsi, tale soglia non è stata raggiunta. Ricordiamo che durante Chernobyl, erano stati raggiunti 40 Becquerel come soglia rilevata. Tale assenza di rischio riguarda sia i produttori e allevatori, sia le derrate alimentari/produzioni. E quindi, anche i cittadini.

CONTINUA DA PAGINA 1

È bastato, invece, lo spauracchio di un'industria francese che vuole comperarsi la "italianissima" Parmalat per ricordarci ciò che dovevamo già sapere. La chiamo "italianissima" perché la Parmalat del nostro Paese rappresenta bene sia i vizi sia le

virtù. Nata grazie al genio Italiano, fallita nel modo più italiano possibile e ora risorta e piena di soldi grazie anche a un marchio di latte venduto per italiano, ma comperato per buona parte all'estero. Sia chiaro, tutti siamo pronti a difendere l'italianità del nostro settore alimentare e, anche se con incolmabile ritardo, meno

male che ci siamo accorti del suo valore strategico. Deve essere però altrettanto chiaro che strategici per un Paese sono il cibo e l'agricoltura e, soltanto dopo, il marchio e la trasformazione. Come dire: senza agricoltura puoi avere tutti i marchi e le industrie che ti pare. Ma sul piatto non metti niente lo stesso!

Insomma, difendere l'italianità di Parmalat non può che significare "latte e agricoltura italiani", diversamente "l'operazione" avrebbe poco di strategico se non la tutela degli interessi dei soliti "ladri di identità", ma questo non ci piacerebbe affatto né come agricoltori né come cittadini.